# I. Definizioni e strutture

## 1.1 Introduzione

La necessità di arrivare ad una scienza specifica degli stati di coscienza venne proposta da Tart più di trenta anni fa, tale necessità, ripresa in Italia da Camilla (1993) nel primo numero di una rivista unica nel suo genere (*Altrove*), è stata realizzata in modo alquanto parziale con la nascita di interessi organizzati e finalmente autorizzati, relativi alle applicazioni sperimentali, terapeutiche, mediche e psicologiche, di Stati Non Ordinari di Coscienza (SNOC) indotti da sostanze allucinogene quali LSD, psilocibina, ketamina ecc., e da empatogeni come MDMA. Ciò accade negli Stati Uniti e, forse in omaggio ad Hofmann, nella tranquilla e conservatrice Svizzera che da più di quaranta anni ha consentito ad un numero ristretto di psichiatri-psicoterapeuti di lavorare con queste sostanze.

Ma ci sono almeno altre due componenti in gioco relative alle sostanze, una di natura antropologica comprende l'uso delle medesime all'interno di rituali religiosi sincretici: il *bwiti* in Gabon e Zaire (Tabernanthe Iboga), la *Chiesa Nativa Americana* all'interno delle Riserve (*peyote*) e svariati culti brasiliani come il *Santo Daime* e l' *Uniao de Vegetal* (*ayahuasca*), oltre naturalmente ad una miriade di guaritori, maestri, vegetalisti, curanderos e sciamani che operano soprattutto in America Latina a livello tribale e come medicina tradizionale e popolare.

Sempre in campo antropologico, anzi archeo-antropologico dalla fine degli anni ottanta, ha preso piede soprattutto nell'Arte Rupestre, con le ricerche di Lewis-Williams, una lettura di tali fenomeni come "ipotesi sciamanica" realizzatasi tramite SNOC chimici e comportamentali e non vanno dimenticati gli aspetti etnobotanici e micologici concomitanti che entrano in gioco in tutte quelle situazioni anche contemporanee in cui è presente un'operatività sciamanica.

La terza componente tutta occidentale, comprende un numero imprecisato ma ancora certamente significativo di cosiddetti *psiconauti*, sono costoro i "figli" e i "nipoti" della generazione che diede vita alla "rivoluzione psichedelica" di Timothy Leary, si tratta di persone che, neppure lontanamente, si riconoscono in un uso problematico di "droghe", il che non significa che problemi non se ne possano creare in regime politico marcatamente proibizionista, a tale proposito un discorso a parte riguarda la diffusione "geometrica" del consumo di *cannabis* su cui torneremo verso la fine di questo libro.

Ma una scienza degli stati di coscienza non si limita agli SNOC indotti chimicamente, entrano in gioco anche quelli, di nuova e antica data, di natura comportamentale e situazionale.

Approdiamo così al vasto campo della *trance* che in Italia è soprattutto trance di dissociazione come lo è l'ipnosi ma è anche stata trance di possessione come nella Taranta salentina, inoltre partendo all'incirca dagli anni '60-70 negli USA e un po' più tardi in Europa, sono diventate pratiche comuni la meditazione orientale, lo yoga, lo Zen, alcuni tipi di respirazione modificata, volendo le arti marziali, nonché talune manifestazioni nell'ambito della *New Age* (neosciamanismo, canti e danze, mistiche laiche, ecc) che ovviamente hanno a che fare la coscienza modificata.

E non possono mancare in questo nostro "inventario" le componenti mistiche e spirituali di natura religiosa quali i visionari estatici nell'ambito del cattolicesimo, il sufismo islamico, il cabalismo giudaico, il buddhismo, il tantrismo, il *vedanta* induista, ecc.

Da quanto sopra possiamo trarre una prima considerazione, in queste "faccende" legate alla coscienza e alle sue trasformazioni, sono implicate moltitudini di esseri umani, forse pur sempre minoranze ma minoranze consistenti che non si possono ignorare (o peggio); la seconda considerazione è che tutto ciò non può essere avulso dalla politica (quanti lustri o decenni occorrono per uscire dalla fase di "sperimentazione" medica?) e da riflessioni sul potere.

La costruzione di una Scienza degli Stati di Coscienza comporta innanzitutto un'analisi dell'esistente a livello scientifico, in questa sede prenderemo in considerazione la Psicoantropologia degli Stati Alterati di Coscienza, l'Antropologia della Coscienza,

la Psicologia Transpersonale, l'Antropologia Transpersonale e, parzialmente, taluni aspetti filosofici e biologici della coscienza, nonché il rapporto che intercorre tra questi aspetti e l'Epistemologia della Scienza, in conclusione ci occuperemo invece dei problemi aperti e di attualità. Forse è fin troppo ottimistico pensare che una Scienza degli Stati di Coscienza sia stata realizzata anche solo in modo "alquanto parziale" come accennavo all'inizio, esistono tuttavia scienziati di levatura internazionale che sembrano ormai orientati in tal senso e che hanno abbandonato o "annacquato" la loro matrice formativa originaria e in ogni caso mi sembra che valga la pena provare ad andare in questa direzione.

## 1.2 Antropologia Psicologica

L'Antropologia Psicologica che taluni, ed io sono tra questi, denominano come Psicoantropologia è considerata una branca dell'Antropologia culturale; in Italia, ma credo anche in molti altri luoghi, non è una pratica molto diffusa professionalmente parlando e dal punto di vista istituzionale che io sappia non sono molti i corsi di laurea o gli specifici corsi di formazione in questa particolare materia. Diversa è la situazione negli Stati Uniti dove è nato questo settore di ricerca e dove esistono molti corsi di formazione universitari ed una Società, appartenente all' *American Anthropological Association* (AAA), relativa a questa professionalità: la *Society for Psychological Anthropology* (SPA) che pubblica la rivista *Ethos.*

Per meglio comprendere qual è il contributo della Psicoantropologia alla comprensione degli Stati Alterati di Coscienza (SAC) occorre una breve storia di questa disciplina che, più in generale, è anche storia dell'antropologia statunitense. Negli anni trenta (Harrison,1993) l'antropologia americana è dominata dal *relativismo culturale*, nato per combattere l'etnocentrismo, ritiene che ogni cultura costituisca un mondo a se stante, con un suo specifico ordine etico. Tale impostazione caratterizza anche le prime ricerche nella Scuola nota come *Cultura e Personalità* (C&P), attuate dalla Benedict, dalla Mead, da Linton e Cora Du Bois.

Questa Scuola determina due risultati, la nascita del *revisionismo neo-freudiano* (Kardiner, Erikson, Fromm) e del *determinismo educativo* nell'antropologia culturale (Kluckhohn, Hallowell, Métraux, Gorer) entrambe le parti concordavano sul fatto che la comprensione dei processi culturali presuppone la conoscenza di ciò che avviene nella mente di un individuo.

1. Nella prima fase la C&P usa il *metodo impressionistico* per descrivere le configurazioni culturali, è il caso della Ruth Benedict nel suo celebre *Modelli di cultura*, con lo schema *apollineo-dionisiaco*, ove il primo modello rifugge gli stati psicologici dirompenti, mentre il secondo cerca l'estasi e le "illuminazioni parossistiche", si tratta tra l'altro di uno dei primi "accenni" antropologici a questioni che hanno a che fare con stati di coscienza modificati. Sempre in questa prima fase, al configurazionismo della Benedict, seguono i lavori della Margaret Mead sul comportamento adolescenziale alle Samoa, sull'inculturazione infantile e sul primato della cultura nella determinazione dei ruoli sessuali.
2. La seconda fase della C&P riguarda il *metodo interdisciplinare* a partire dagli incontri-scontri – come li definisce Harrison – tra antropologi e psicoanalisti.

Il primo a gettare un ponte fra antropologi e psicoanalisti fu nel 1927 il polacco Malinoswski, che individuò due strade di lavoro: individuare i complessi nucleari della famiglia e studiare in che modo la cultura venga influenzata dalla famiglia attraverso i miti, le usanze, le leggende, l'organizzazione e così via. L'uomo interviene sul "culturale" sulla base di spinte che derivano *anche* dalla sua natura animale, l'averle individuate è merito indiscusso della psicoanalisi, C&P cominciò a parlare di causalità circolare interdipendente tra uomo e società ma inizialmente la psicoanalisi ortodossa venne guardata con sospetto dagli antropologi americani poiché la libido e gli impulsi regnano sovrani nell'inconscio e non sono mai del tutto domati al principio di realtà. Il revisionismo freudiano rese più accettabile la dottrina riducendo la personalità totale ad una psicoanalisi dell'Io e del suo adattamento sociale.

3. La terza fase di C&P fu quella del *metodo statistico* applicato alla *survay* interculturale sul dato acquisito che la trasmissione generazionale della cultura avviene attraverso il processo educativo.

Secondo Laplantine (1974) il merito di questa scuola è duplice:

*a.* Per la prima volta si mette in evidenza tutta l'importanza dei fenomeni culturali che condizionano l'evoluzione psico-affettiva degli individui anche se non si è ancora in grado di spiegare come si trasmette e si apprende la cultura.

*b.* I lavori degli antropologi americani hanno il merito di integrare, seguendo Freud, il dato psicologico e quello culturale in una stessa struttura dinamica. Allo scopo di mettere in evidenza le impronte delle istituzioni sociali in seno allo psichismo individuale e le manifestazioni di questo psichismo in seno alla società, Kardiner conia il famoso concetto di «personalità di base».

L'antropologia culturale americana è seducente perché a prima vista essa sembra spiegare perfettamente la relazione dell'individuo con la sua cultura. In secondo luogo, perché essa appaga in pieno il gusto per l'esotico, il trasferimento in nuovi mondi, e il romanzesco etnografico.

Il relativismo culturale si espone quindi altresì ad una duplice critica:

*a.* Per ciò che riguarda la componente antropologica l'errore sta nel comprendere i fenomeni umani secondo un modello rigidamente *meccanico*, di scindere nel tempo una causa e un effetto, di mettere un "prima" (le istituzioni primarie) e un "dopo" (le istituzioni secondarie). La loro concezione dell'antropogenesi è una concezione confusa e semplicistica, che si fonda su delle serie di causalità lineari e di determinismi diretti. Il relativismo culturale riconosciuto da questi antropologi come termine ultimo della spiegazione, comporta inevitabilmente un postulato nazionalista e razzista, «[…] coniando un'ideologia copiata sul vecchio modello del sistema contrastante del "noi" e del "loro"», allo scopo di negare l'universalità fondamentale del genere umano.

*b.* Il cosiddetto *revisionismo neofreudiano* degli psicoanalisti americani più impegnati nella Scuola di C&P non è soltanto un

riduzionismo sulla psicologia dell'Io, questa posizione venne sottoposta ad una dura critica da parte del filosofo tedesco Herbert Marcuse (1968) secondo il quale la psicoanalisi veniva "purgata" della dinamica degli istinti e ridotta ad una filosofia dell'anima.

A partire dal 1960 la propulsione scientifico-culturale della C&P andò definitivamente in crisi e infine nel 1972 eliminando le ambiguità legate al termine *personalità* l'antropologo americano Francis Hsu propose di rinominare il campo di C&P come Antropologia Psicologica anche perché molti antropologi consideravano indistinguibile e anacronistica la separazione tra cultura e personalità (Bourguignon, 1983).

Questi approcci di ricerca sono condotti tramite studi statistici, comparativi e anche tramite studi incrociati sulle culture (*cross-cultural*) che mettono a confronto società contemporanee con economie di sussistenza di tipo diverso.

La valutazione della personalità adulta pone problemi metodologici che sono andati evolvendo attraverso la valutazione deduttiva, l'analisi del folklore, la valutazione diretta tramite l'analisi della biografia, l'uso di test di personalità, la raccolta di materiale onirico e fotografico, lo studio delle reazioni affettive.

L' Antropologia Psicologica si è anche occupata di aspetti psicopatologici, in particolare per ciò che riguarda le sindromi legate alla cultura quali l'*amok* malese, l'isteria artica e l'*imu* giapponese (*Ainu*), la psicosi *windigo*, il *latah*, ecc., un capitolo a se stante riguarda poi i guaritori e i sistemi di cura tradizionali che hanno dato vita, anche recentemente, ad un notevole interesse in un pubblico molto più ampio di quello degli addetti ai lavori.

### *Psicoantropologia degli Stati Alterati di Coscienza*

Per ciò che riguarda gli stati di alterazione della coscienza oltre alle ricerche della Bourguignon di cui tratteremo in un prossimo Capitolo, vi sono almeno un paio di cose importanti.

La prima riguarda un lavoro di Locke e Kelly (1985) sulla costruzione di un modello ad incrocio culturale per l'analisi degli stati alterati di coscienza.

Il modello è organizzato in tre sezioni: 1) fattori che inducono i SAC; 2) caratteristiche di risultato dei SAC; 3) conseguenze associate con l'entrata nei SAC e incorporazione sociale.

1. Fattori induttivi dei SAC:

*a.* Fattori induttivi distali (remoti).

I *fattori etnoepistemologici* sono i più importanti e sono anche i più difficili da affrontare. Inoltre:

> «Il focus qui è il complesso di credenze, valori e ricette (sociali, culturali, psicologici, tecnici, ecc) che compongono la conoscenza e la visione del mondo culturale dei membri culturali. Quello che dobbiamo sapere è ciò che ogni membro culturale sa come routine di conoscenza quotidiana, così come ciò che è specificamente rilevante per certi ruoli, come quelli dello sciamano, medium, guaritore, indovino, e così via. Lo spettro di materiali che possono essere significativi include, per esempio, le credenze circa il contenuto dell'ordine cosmico (fantasmi, spiriti, divinità, forze occulte, ecc); categorie ontologiche (sacro / profano, puro / impuro, l'uomo / animale, cultura / natura, entità / forze, ecc); forme socialmente attese, azioni competenti ed efficaci (come e quando piantare, come eseguire un rituale, come "fare" trance, ecc); e le aspettative circa i possibili stati che esistono all'interno degli uomini e del mondo (ad esempio, c'è un concetto di trance, di possessione, di estasi, ecc?)». (1985:10-12)

L'etnoepistemologia ha a che fare con il mondo come è vissuto dall'esperienza umana, conseguentemente non concerne solo conoscenze formulate, articolate e codificate, ma anche, in modo elusivo, conoscenze tacite che sono preteoretiche. Sono dunque oggetto di interesse il modo in cui interagiscono le dimensioni singolo-biografiche con quelle del gruppo culturale nella realizzazione di azioni coordinate.

Il corpo, o incarnazione, è un buon esempio con cui illustrare questi punti, e le mappe culturali del corpo sono estremamente importanti per l'analisi degli SAC: «Il "corpo sociale" può essere inteso come una mappa simbolica che segna i modi e nodi di trasformazione della coscienza, inclusa l'incarnazione,

che si verificano in cambiamenti di stato.», nella trance di possessione ad es. il corpo è polarizzato tra la testa, punto d'entrata del Dio, e torso, gambe e piedi in collegamento con la terra. Fenomenologicamente si produce allora una sensazione di gambe pesanti, radicate al suolo e di espansione, smembramento, ecc., del resto del corpo, "dissolvendo" cioè il corpo abituale del posseduto, investito di una nuova fisicità in cui visibile ed invisibile si ritrovano uniti nel corpo stesso.

Ad Haiti la possessione è qualcosa che si impara a conoscere fin da bambini, attraverso il gioco, la mimica e l'osservazione degli adulti, la conoscenza si esprime soprattutto nelle differenze percepite e convenzionalmente riconosciute tra il corpo abituale e il corpo investito di una "alterità". L'etnoepistemologia rappresenta un'area di profonda preoccupazione metodologica soprattutto nei settori della ricerca magico-religiosa e sulla coscienza. Come strumento di interpretazione e come oggetto di indagine, rappresenta una gerarchia di ipotesi sulla natura della "realtà", fondata su un substrato metafisico.

*Segni culturali, simboli e metafore* appartengono a specifiche forme di espressione culturale e di mediazione tra individui e gruppi attraverso la storia. Gli obiettivi dell'indagine sono i sistemi di significato e le loro forme caratteristiche di espressione: uso del linguaggio, dello spazio sociale, kinesi (linguaggio del corpo), il linguaggio dei segni manuali, segni diacritici (abito, aspetto, l'uso di onorificenze, ecc), e rappresentazioni simboliche sociali. Un buon esempio di uso metaforico lo si può avere tra i Boscimani Kung, le metafore chiave usate per descrivere la trance (che è una parte essenziale della guarigione) sono la bollitura, il fuoco, calore e sudore.

Queste metafore indicano le esperienze e gli atteggiamenti che sono essenziali per una "competente" (e controllata) induzione alla trance. A un livello più astratto, la metafora del "controllo" è significativa, c'è una evidenza considerevole che in molte culture, un aspetto importante della trance è il movimento da uno stato di non controllo o basso controllo ad uno di controllo completo sul rituale di trance.

Il controllo può essere espresso in vari modi, significa essere in grado di regolare gli investimenti del corpo con la

trance-produzione di energia, cioè ad es. con la "discesa dello Spirito Santo" (tra gli Shakers, Shouters o i Pentecostali), significa conoscere i comportamenti appropriati relativi alla trance conformi alle aspettative di gruppo.

La compliance esterna è abbinata con il controllo interno e con l'opportuna sagomatura delle specifiche induzioni tecniche (danze, tamburi, ecc.).

L'analisi delle funzioni simboliche è il ponte tra le componenti del substrato fisiologico e la fenomenologia degli stati alterati, e l'importanza di tali funzioni è particolare quando i SAC sono espressi in forma estetica, narrativa o in termini poetici.

I *fattori predisponenti* sono identificati come segue: fattori di stress nell'interazione tra condizioni corporee, personalità e relazioni sociali; *patterns* di personalità predisponenti al SAC; dieta e nutrizione; organizzazione sociale; etnofarmacologia sull'uso nativo di medicinali, intossicanti, allucinogeni, narcotici, ecc.; fattori ecologici nel rapporto con la natura (vegetazione, terreno, tempo atmosferico, ecc.).

*b.* Fattori induttivi prossimali (immediati).

*Inversione delle procedure*, tipici esempi ne sono il travestitismo, camminare o parlare all'indietro, l'uso del paradosso, forme di induzione ipnotica, ecc.; *procedure di guida* come mantra, mandala, tecniche cinestesiche ed uditive, performance fisiologiche come l'iperventilazione, sforzi e fatica; *fattori farmacologici* come ingestione di allucinogeni; *rituali di gruppo* versus *fattori individuali*, ciò è particolarmente evidente nelle pratiche religiose, spirituali, mistiche con prevalenza di aspetti collettivi trascendenti; *stress e malattie fisiche e mentali* come possibili concomitanti; *fattori somatici e psicologici* come deprivazione sensoriale, intenso calore, situazioni limite come la tortura o forti dolori, ecc.

2. Caratteristiche di risultato dei SAC:

Analisi dei *patterns* ovvero modelli o applicazione di schemi di riferimento per la preparazione, l'induzione, l'amplificazione, il picco, il recupero e il ritorno al gruppo sociale in senso mondano nel post-trance; *componenti descrittive* come gli aspetti *comportamentali*, ritmi, movimenti spasmodici, motilità esagerata, ecc., aspetti *fisiologici* come EEG, ECG, potenziali evocati, ecc.; aspetti

*fenomenologici* come descrizione del SAC dalla prospettiva di chi ne fa esperienza prima di ogni applicazione di termini e concetti scientifici astratti;

3. Incorporazione sociale:

Costituisce l'analisi delle ricadute sociali che è generata dai SAC negli aspetti socioculturali latenti e manifesti, storicamente la letteratura in materia è purtroppo ricca di posizioni ideologicamente prevenute, etnocentriche, ecc. Il modello proposto da Locke e Kelly è, a mio parere, un'ottima risposta al pressapochismo di tante analisi e dimostra tutta la "potenza" euristica ed epistemologica delle procedure Psico-antropologiche.

Sempre in questo ambito vi è un altro lavoro degno di nota, il modello cross-culturale e teoretico sulla trance di Winkelman (1986). L'Autore prende in considerazione alcuni aspetti psicofisiologici nelle procedure di induzione della trance: *Driving uditivo* come guida che attraverso il trascinamento induce alla trance e come stimolazioni ritmiche che impongono uno schema sulle onde cerebrali degli ascoltatori passibili di misurazione tramite EEG; *Digiuno e deficit nutrizionali* che inducono ipoglicemia e possono provocare stati convulsivi ed incremento di suscettibilità corticale, cambiamenti endocrini ed effetti ipotalamici in grado di favorire la trance; D*eprivazione sensoriale ed isolamento sociale* dimostrano che la mancanza di stimoli ambientali provoca esperienze allucinatorie, con una dominanza parasimpatica e relativa sincronizzazione corticale; *Meditazione* in cui si verifica un decremento della frequenza di onde *alfa* e *theta* ed un incremento dell'ampiezza e della regolarità nelle regioni frontali e centrali del cervello; E*stensione dell'attività motoria* come danza, respirazione accelerata, carenza di ossigeno e produzione di onde lente di natura parasimpatica; *Oppiodi endogeni* con effetti diretti sull'ipotalamo, il livello di endorfine cresce con attività motorie prolungate, stimolazioni sensoriali associate a muscoli ed articolazioni, in casi di trauma fisico estremo, ecc.; *Allucinogeni* che inducono cambiamenti nell'attività dei neurotrasmettitori, serotonina in particolare e che producono massicce modificazioni a livello di strutture limbiche, nell'ippocampo e sulla sincronizzazione corticale; *Alcol* come

induttore di un rallentamento delle onde cerebrali e dominanza parasimpatica.

Anche la disinibizione del lobo temporale come si verifica nel caso dell'epilessia, sembra facilitare l'induzione della trance, studi che tengono conto di tutti i parametri di cui sopra sono stati effettuati su 59 professionisti di pratiche magico-religiose appartenenti a quarantacinque società selezionate dallo *Standard Cross-cultural Sample* di Murdock e White.

L'analisi incrociata sui dati di trance delle concomitanti psicofisiologiche e delle variabili inerenti la complessità sociale dei gruppi sociali investigati, porta il ricercatore alle seguenti conclusioni:

> «Le analisi indicano che entrambe le variabili psicologiche relative alla disinibizione dei lobi temporali e le variabili sociali relative all'integrazione politica hanno un alto valore predittivo nello spiegare l'incidenza degli stati di trance di possessione. La forte capacità predittiva della variabili legate al lobo temporale suggerisce che i fattori psicofisiologici sono centrali per le basi che motivano lo sviluppo delle credenze nella possessione». (Winkelman, 1986:198)

Negli ultimi dieci-quindici anni le ricerche psico-antropologiche sui SAC si sono alquanto rarefatte, forse anche per la "concorrenza" che altri settori di ricerca affini hanno esercitato, il che a mio parere è un vero peccato poiché questi strumenti di analisi psico-culturale incrociata, specie su grandi numeri, sono gli unici in grado di fornire indicazioni di ampio respiro, utilizzabili per valutazioni a livello sociale e politico, cosa di cui si sente oggigiorno la reale necessità.

## 1.3 Antropologia della Coscienza

Più direttamente "centrata" sull'oggetto di questa nostra ricerca è la posizione dell'Antropologia della Coscienza che riassumiamo citando testualmente dalla *mission* della Società.

La *Society for Anthropology of Consciousness*[1] (AC) fa parte anch'essa dell'AAA e pubblica l'omonima rivista semestrale, è dedicata allo studio della coscienza e alla sua applicazione pratica nei problemi contemporanei. Essa valuta le prospettive interdisciplinari, rispetta le tradizioni diverse e stabilisce le priorità di inclusione e di dialogo aperto nello studio della coscienza. Favorisce le indagini sulla coscienza, empiricamente fondate e rigorose, che utilizzano diverse metodologie, compresi i metodi etnografici, scientifici, esperienziali, storici e alternativi di conoscenza.

La AC riflette su come la coscienza e la trasformazione umana possono essere rilevanti per le sfide della nostra epoca, con l'obiettivo di una prassi tesa a catalizzare un cambiamento verso un mondo più giusto.

*Campi di interesse.*

Stati di Coscienza e studi sulla Coscienza: sogni, possessione, trance, teorie della mente, epistemologia, metodologia, evoluzione della Coscienza, approcci biosociali, psicofisiologici, psicoterapeutici e psicologico-culturali.

Tradizioni sciamaniche, religiose e spirituali: studi etnografici sullo sciamanismo, sciamanismo contemporaneo, religioni indigene orientali ed occidentali, pratiche di guarigione, rituali, esperienze transpersonali e mistiche, magia e stregoneria, musica e danza.

Sostanze psicoattive: studi sull'uso tradizionale ed in *settings* contemporanei di piante psicoattive, etnofarmacologia, psicofarmacologia, guarigione, dipendenza e recupero.

Studi filosofici, simbolici e linguistici: miti, tradizioni orali, linguaggi, archetipi, mente e corpo, studi comparativi, antropologia visuale.

Esperienze anomale: fenomeni psichici, reincarnazione, esperienze di morte-rinascita, comunicazione medianica, divinazione.

Questa Società venne fondata nel 1974 da Norman Emerson e Joseph K. Long, due docenti di Antropologia, durante il meeting

1. Utilizzo l'acronimo AC e non SAC per non confondere la Società scientifica con gli Stati Alterati di Coscienza.

annuale dell'AAA a Mexico City e nel suo sviluppo, negli anni iniziali, è stata sicuramente influenzata dalla figura, in parte tutt'oggi misteriosa e a dir poco ambivalente, di Carlos Castaneda, che in effetti si era laureato in antropologia all'UCLA con una Tesi di Laurea che corrisponde al suo primo libro di successo: *The Teachings of Don Juan: A Yaqui Way of Knowledge*.

Ciò che ai tempi colpì positivamente (Schwartz, 2000) gli antropologi della coscienza fu il fatto che in questo campo non è sufficiente portare avanti delle ricerche solo tramite informatori e neppure con la semplice osservazione, ciò che Castaneda sembrava sostenere era una posizione radicalmente partecipante: ad es. se vuoi studiare e comprendere lo sciamanismo devi operare dall'interno e diventare uno sciamano.

Possiamo teoricamente attribuire una certa validità a questa posizione che in seguito verrà parzialmente adottata, in forme decisamente più attenuate, incrementando la posizione di osservatore-partecipante, quanto a Castaneda e alla sua storia seguente non è questa la sede per approfondimenti.[2]

In effetti, le società non-tecnologiche possono insegnare molto alle società tecnologiche, *in primis* che la coscienza umana esiste indipendentemente da costrizioni della volontà operanti sul tempo e sullo spazio e che esiste una interconnessione tra tutte le forme di vita, percepibile se matura in modo corretto una sensibilità emotiva che ne coglie l'aspetto universale.

Mark Schroll (2010), Marc Blainey (2010) e Rafael Locke (2011) si sono recentemente impegnati in una lunga dissertazione sul futuro della disciplina. Schroll muovendo una forte critica a quello che lui chiama il materialismo filosofico e lo scientismo Euroamericano (neopositivismo?) che genera una visione meccanomorfica del mondo e alla posizione del medesimo nei confronti dei percorsi spirituali, della trascendenza, del ruolo della coscienza, delle tradizioni metafisiche e dei fenomeni paranormali (psi/spirit). Schroll ci tiene a precisare che la sua posizione non ha

2. La storia migliore e più aggiornata della "vicenda Castaneda" la si può trovare su Wikipedia all'indirizzo seguente: http://it.wikipedia.org/wiki/Carlos_Castaneda, perfetta traduzione della versione inglese.

nulla a che fare con il romanticismo, l'occultismo o il super-naturalismo deistico, bensì con la conoscenza empatica e l'esperienza diretta sui fattori psicologici, contemplativi ed energetici della natura umana.

Costitutivo dell'attuale paradigma scientifico sarebbe la separazione tra "scienza e spirito" iniziata dodici anni dopo la morte di Descartes in Inghilterra nel 1662 come influenza del razionalismo.

Psicologicamente ciò ha finito per determinare in molte persone un ego incapsulato nella pelle ed un confine che separa le persone dal loro immediato ambiente biochimico e dall'universo fisico mantenendoli negli stretti limiti dei loro sensi.

L'Autore inoltre da molti anni lavora per riconciliare coppie di opposti che entrano in gioco nella metodologia scientifica quali: emico/etico che in antropologia stanno per il punto di vista degli attori sociali, le loro credenze e i loro valori e la rappresentazione dei medesimi fenomeni ad opera del ricercatore; soggetto/oggetto; idiografico/nomotetico ove la prima metodologia (qualitativa) si propone di studiare i fenomeni secondo individualità, cercando solo elementi specifici e ottenendo una spiegazione alla fine del percorso, mentre la seconda (quantitativa) si propone di studiare i fenomeni secondo regolarità e cercando solo gli elementi generali, avendo studiato delle situazioni le si può riconoscere e prevedere ciò che accadrà al ripresentarsi delle medesime circostanze.

Da queste considerazioni Schroll trae due conclusioni: i ricercatori della coscienza e dei SAC devono avere una personale esperienza diretta di queste anomale conoscenze e devono integrare le loro esperienze somatiche religiose (mi auguro anche quelle laiche) con la loro personale mitologia di come funziona il mondo e della loro collocazione in esso.

I vissuti relativi ai "racconti fantastici dei fenomeni Psi" sono spesso interpretati come "pensiero magico" e diagnosticati come sintomi di malattia mentale (sulla diagnosi differenziale tra questi fenomeni, comprese le emergenze spirituali e la psicopatologia vedi Grof, 2001), tra i metodi per arrivare ad una diversa posizione etica Jurgen Kremer suggerisce l'etnoautobiografia come crescita empatica e come una: «[…] creativa esplorazione di Sé

che induce una crescita di se stesso nell'Autore, di tipo etnico, culturale, storico, ecologico e di genere».

Sebbene si possa concordare con l'impianto generale delle valutazioni su espresse, sono personalmente perplesso sulla questione dei cosiddetti fenomeni Psi per le cui considerazioni rimando ad un mio precedente lavoro (Camilla, Gosso, 2011), non nego il valore esperienziale e fenomenologico che tali eventi, di qualunque cosa si tratti, possono avere, ma Schroll nel suo articolo ne enfatizza il ruolo oltre il lecito: «Senza questo, [i fenomeni Psi] una scienza della coscienza non avrebbe ragione di esistere» (2010:15), esprimendo, tra l'altro, una posizione molto personale, la grande maggioranza degli articoli che compaiono, sin dai primi numeri, sulla rivista di AC, non trattano di simili questioni.

Anche l'identificazione tra i SAC e gli aspetti spirituali e religiosi pare piuttosto forzata, non è affatto detto che i SAC abbiano questo sbocco automatico e non è neppure detto che fenomeni interpretati come religiosi in quest'ambito siano effettivamente tali.

Del tutto centrata è invece l'idea che i ricercatori devono avere una loro personale esperienza diretta delle conoscenze derivate dai SAC che non si possono studiare e divulgare senza questo retroterra, proprio come non ci si può occupare di sessualità senza averla praticata. Molte delle scienze umanistiche e rivolte alla persona richiedono questa "partecipazione" non necessariamente inseribile in un curriculum istituzionale. Blainey, fautore dell'*Etnometafisica* e cioè dell'incontro tra antropologia e filosofia dell'Essere, propone lo studio del come e perché le culture umane incoraggiano gli individui ad assumere gradi di assenso, dissenso o prese di posizione neutrali riguardanti particolari domande circa la natura della realtà.

Questo approccio miscela le priorità storiche e scientifiche del *mainstream* con la coscienza come substrato all'interno del quale accadono le esperienze umane, in cui, citando Hallowell: «[…] noi dobbiamo supporre che l'individuo ha di Sé una sua interpretazione, in base alla sua esperienza, che non può essere disgiunta dal concetto di Sé che è caratteristico della sua società».

Come esempi di distinzioni Etnometafisiche asserisce la distinzione fra osservatore ed osservato che fa parte della stessa

entità (monismo) ed anche di entità separate (dualismo) o la distinzione tra fisicalismo e idealismo, o in riferimento all'uso religioso di allucinogeni, tra società *enteofiliche* ed *enteofobiche* rispondenti alle culture polifasiche e monofasiche. Blainey si propone di dimostrare attraverso l'Etnometafisica che è possibile incarnare una posizione di prudenza accademica, in cui la sospensione del giudizio permette all'antropologo di mantenere un punto di vista oggettivo, con un riferimento all'enigma della coscienza soggettiva.

L'Autore poi si dilunga sulle ricadute positive che possono svilupparsi in AC, in quanto tale posizione è di rispetto per un soggettivismo ed un monismo mistico legato a sistemi di credenze altrettanto rispettabili di quelli esaminati dalla maggior parte degli antropologi, e come quindi AC possa mantenere una sua posizione originale senza conformarsi completamente al "fondamentalismo" laico del *mainstream.*

Rafael Locke a proposito del metodo fenomenologico in antropologia, sottolinea due problemi, i risultati dell'indagine devono tornare nel mondo in cui sono emersi, devono essere reinstallati e compresi in quel mondo; la questione pratica di come si debba eseguire un'indagine fenomenologica non è stato affrontato chiaramente da Husserl.

La fenomenologia è impegnata nella ricerca di fenomeni con la convinzioni che essi sono sempre solo indirettamente accessibili nell'ottica riflessiva dello specchio e non solo come metafora.

La coscienza è intenzionale cioè è sempre coscienza di qualcosa, gli oggetti possono essere una memoria, fantasia, percezione, sogno, un dolore, e così via, la fenomenologia quindi si occupa di come gli oggetti sono costituiti attraverso atti di coscienza, in che modo l'oggetto viene "costruito", prende forma ed è conservato nella coscienza, quale parte o aspetto dell'oggetto (luce, volume, colore, prospettiva, rapporto centro-periferia, ecc) può portare a conoscere l'intero.

Alcuni Autori, come ad esempio Jackson, mettono in evidenza come l'idea di "oggettività" nella ricerca sia facilmente messa in crisi da fattori quali le condizioni difficili del lavoro sul campo, le ambiguità di conversazioni in una lingua straniera, le differenze

di temperamento, età e sesso tra noi e i nostri informatori ed i modelli teorici che stiamo cambiando.

La fenomenologia è impegnata nella ricerca di fenomeni con la convinzione che essi sono sempre accessibili solo in forma indiretta e in primo luogo si occupa di descrivere per poi invocare una spiegazione solo quando i fenomeni sono descritti.

La vita culturale di una società deve essere presa come dato empirico e non come costruzione dell'antropologo, non ci si può limitare ad un inventario dei beni culturali ma occorre descrivere il modo e la portata di condivisione dei significati, occorre inoltre cercare di capire e descrivere la cultura secondo la prospettiva dei suoi membri.

La riduzione fenomenologica[3] comporta la sospensione dell'atteggiamento naturale nell'osservazione del fenomeno e quindi lo trasforma in un oggetto di indagine, la riduzione eidetica ha lo scopo di scoprire e descrivere le proprietà essenziali degli oggetti.

La fenomenologia eidetica non può essere confinata al solo dominio della percezione, ma è di notevole importanza anche per l'intersoggettività e la personificazione. Da come si applicano all'antropologia questi sviluppi della filosofia fenomenologica si può arrivare a costruire delle grammatiche esistenziali inserite nella loro scenografia.

AC e Psicologia Transpersonale nel loro approccio rappresentano oggi di fatto il punto di raccordo tra varie tendenze istituzionali e non, che negli Stati Uniti maggiormente si avvicinano ad una Scienza della Coscienza e delle sue modificazioni.

## 1.4 Psicologia Transpersonale

Roger Walsh (1993) pone come data d'inizio della Psicologia Transpersonale (PT) i primi anni del 1960 a San Francisco, ma molti concordano nel ritenere che vi siano "padri nobili" di questa scuola di pensiero antecedenti a questa data e fanno riferimento

3. I concetti fenomenologici cui fa riferimento Locke sono ampiamente ripresi ed esplicitati nel secondo Paragrafo del Capitolo successivo.

all'italiano Roberto Assagioli e alla sua Psicosintesi, al fondatore della Psicologia Analitica Carl G. Jung, a James William, filosofo americano fondatore delle ricerche psicologiche sulla coscienza, e ad Abraham Maslow, fondatore della Psicologia Umanistica che nel 1969, insieme a Stanislav Grof e Anthony Sutich, pubblica il primo numero del *Journal of Transpersonal Psychology*, organo ufficiale dell'*Association for Transpersonal Psychology* (ATP).

Successivamente quest'area di pensiero si è allargata e dalla Psicologia ha cominciato ad interessare altre figure di scienziati, ricercatori e studiosi nei campi della Fisica, della Filosofia, della Matematica, della Medicina, dell'Antropologia, ecc. dando vita fra il 1978 e il e il 2010 all'*International Transpersonal Association* (ITA) di cui Grof è stato il primo Presidente.

Anche in Italia la PT è andata crescendo ed esiste oggi una Scuola di Formazione in Psicoterapia Transpersonale riconosciuta dal MIUR.

Nel Capitolo 2 di questo libro, dedicato ai "Maestri" prenderemo in esame otto ricercatori di cui ben cinque appartengono alla PT: Maslow, Grof, Metzner, Tart e Wilber.

La PT si occupa di tutta una serie di fenomeni che sono sempre stati al margine della Psicologia come scienza e cioè coscienza e stati di coscienza, meditazione, implicazioni psicologiche in ambito religioso e filosofico, specie per ciò che riguarda religioni orientali ed induiste o sistemi di pensiero come lo gnosticismo, il tantrismo o il taoismo, aspetti relativi alla nascita e alla morte, sostanze allucinogene e tecniche psicofisiche di trasformazione, di trascendenza e di guarigione, aspetti fenomenologici del paranormale, emergenze spirituali, sciamanismo, significato archetipico in astrologia ed alchimia, ecopsicologia e rapporto con la natura, ecc.

Caratterizzante del ricercatore transpersonale è la visione olistica del mondo, (Lattuada, 2004) secondo cui gli stati superiori della coscienza sono appresi per esperienza diretta tramite *insight*, comportandosi "come se" la loro esistenza appartenesse in pieno alla realtà sulla cui natura anche le opinioni del ricercatore stesso possono incidere.

Secondo Rowan è possibile accedere all'intuizione diretta solo dopo che si sono acquisiti i corrispondenti livelli del Sé passando

attraverso il Sé infantile che è intuitivo in assenza di inibizioni e di fattori di stabilizzazione, il Sé magico delle trance collettive, un Sé *role-playing* orientato alla soluzione di problemi, un Sé autonomo legato al lampo di genio, all'improvvisazione, il Sé integrato creativo e profondo ed orientato alle percezioni transpersonali ed infine il Sé intuitivo in grado di cogliere trascendenza, risveglio, illuminazione, riconoscimento di autenticità, un Sé che si avvicina al Sé delle tradizioni mistiche (Atman), a quello junghiano che trascende le limitazioni spazio-temporali o al Sé universale di Assagioli come la goccia d'acqua che è parte del mare.Tart (1994) si pone alcune domande sulla possibile crescita della PT: l'esperienza della cosiddetta coscienza superiore è solo un'illusione o ha a che fare con una realtà più autentica? L'amore è solo una faccenda psicobiologica "per sé" o un'energia realmente transpersonale? Cosa si può fare perché l'esperienza mistica "dell'Unità" diventi un bene comune fruibile a tutti? In che modo si possono dirigere gli effetti dell'esperienza trascendentale senza cadere nel fanatismo religioso?

E ancora:

> «La creazione della psicologia transpersonale è un'impresa a lungo termine. Fortunatamente, però, non iniziamo da una totale assenza di osservazioni e teorie in merito, bensì da un patrimonio ricchissimo di tradizioni e discipline spirituali. Benché sconosciute alla maggior parte degli occidentali, le psicologie transpersonali tradizionali, che in questa sede chiamerò psicologie spirituali, si confrontano da molti secoli con i problemi vitali dell'uomo. Se riusciremo ad utilizzarle come fonti di ispirazione, non abbracciandole in maniera acritica né rigettandole senza riflettere, avremo guadagnato una buona base di partenza per lo sviluppo delle nostre psicologie transpersonali indigene». (1994:18)

L'accettazione della PT in seno alla Psicologia istituzionale americana per il momento non si è attuata, permangono dubbi sui suoi fondamenti epistemologici, se è vero come asserisce Lattuada che taluni ostacoli a questo riconoscimento possono essere di natura

politica più che scientifica, va anche detto che vi sono elementi di criticità che non aiutano questo processo: ho già espresso le mie perplessità sul parapsicologico rispetto al quale è facile "deragliare" dai binari della correttezza scientifica, esistono inoltre alcuni margini di "fastidiosa" sovrapposizione col mondo della New Age o di ciò che ne rimane il che può diventare confusivo, il mondo dell'esperienza soggettiva e del suo valore va sustanziato dalle posizioni della Fenomenologia che da Husserl in poi hanno ridato piena dignità scientifica al "soggettivo", inoltre è possibile affrontare la questione religiosa da un punto di vista laico, dunque scientifico, senza commistioni tra i due aspetti? Io credo di sì ma mi sembra che non sempre si proceda in tal senso in modo rigoroso.

## 1.5 Antropologia Transpersonale

Intorno al 1970 nel contesto più generale del Transpersonale nasce negli USA una corrente di pensiero appunto detta Antropologia Transpersonale (AT) che da parecchi anni ha di fatto cessato di esistere confluendo in AC. Oltre all'interesse storico su questa esperienza resta il percorso scientifico personale condotto da quello che ne è stato il maggior esponente, Charles Laughlin, il quale oggigiorno è approdato alla Neurofenomenologia di Varela, in un "connubio" con l'antropologia che rappresenta a mio avviso, la "punta avanzata" della ricerca contemporanea in questi settori sui quali torneremo ampiamente in seguito.

Le ricerche condotte da AT andarono a investigare la relazione che intercorre tra coscienza e cultura, stati alterati della mente e domande sull'integrazione tra mente, cultura e personalità avvalendosi di tecniche empiriche soggettive e di procedure scientifiche standard, ad es. il *biofeedback* (Campbell, Staniford, 1978). Campbell in particolare rilevò la necessità di una forte riscoperta dell'esperienza soggettiva e tra le finalità di AT incluse lo sviluppo di un paradigma che tenesse in debito conto gli stati alterati di coscienza, nuovi modelli di personalità ed un approccio dinamico agli studi sull'uomo che potesse includere l'orientamento

spazio-temporale derivante dalla Fisica quantistica, dalla psicologia transpersonale e dalla psicosintesi.

Uno dei ricercatori che si caratterizzarono in questa corrente fu lo psicologo Ihsan Al-Issa che investigò tra l'altro il rapporto tra allucinazioni, cultura e il concetto di Realtà (1995).

Occorre tenere nella giusta considerazione il valore culturale che possono assumere le allucinazioni in società che sono in grado di fornire modelli interpretativi di quelli che, per loro, sono elementi facenti parte a pieno titolo del concetto di realtà.

Secondo Laughlin (1988) la scarsa attitudine degli antropologi a praticare concretamente gli SNOC non è casuale e deriva dal condizionamento inerente all'inculturazione "monofasica" della società occidentale.

Il rinnovato interesse per il dualismo mente/corpo è stato affrontato dichiarando che la mente è spirito e dunque fuori dal contesto delle scienze fisiche, negandone perfino l'esistenza come nel comportamentismo o in certe forme di accentuato materialismo antropologico.

L'Autore propone un monismo strutturale che sostiene essere, la mente e il corpo, due modi imperfetti di percepire e conoscere lo stesso ambito di ricerca che potremmo chiamare "Essere", percepire e conoscere in un modo in cui nessuna disciplina fisica o "spirituale", può pretendere di dare spiegazioni complete nel suo campo di applicazione come invece pretendono di poter fare le scienze materialistiche (fisica, chimica, fisiologia, ecc.).Somerhoff sosteneva che un evento che non può essere condiviso da tutti gli osservatori è soggettivo e quindi di nessuna rilevanza scientifica, ammettendo però che l'esperienza soggettiva può essere pertinente in un "fase successiva", «[….] questa "fase successiva" è ciò che noi chiamiamo transpersonalismo».

Ne consegue che:

> «Tuttavia, con la fine del neopositivismo e una prospettiva sempre più riflessiva, psicologica e sociologica per l'analisi della scienza, i ricercatori hanno cominciato a mostrare quello che fenomenologi come Husserl e Merleau-Ponty avevano a lungo sostenuto: che esiste una relazione di reciproco feedback tra

> cognizione e percezione. Molte esplorazioni dell'impresa scientifica includono ora il processo di osservazione nelle loro formule. In che misura la teoria, come l'ideologia hanno un'influenza di controllo su ciò che uno scienziato può o non può vedere, e di pari importanza, quello che uno scienziato vede o non vede?». (Laughlin, 1988)

Diventa dunque lecito chiedersi se la natura della realtà osservata è determinata in qualche misura dallo stato di coscienza di chi guarda. E se è così, non ha senso per la scienza essere informata da osservatori addestrati per raggiungere tutti gli stati relativi di coscienza in modo da osservare la realtà nella sua massima ampiezza?

In realtà, è dubbio che qualsiasi scoperta scientifica creativa sia stata effettivamente ottenuta dalla stretta aderenza al "metodo scientifico". Ci sono diverse modalità di conoscere, molte delle quali dipendono da processi relativamente inconsci per l'Ego. Infine:

> «Esiste inoltre il problema della "macchina da scrivere fenomenologica", e cioè presumendo che gli antropologi, mediante l'osservazione partecipante, possano raggiungere con successo le esperienze volute dal dramma mitico, dal calvario, dal viaggio della droga, dai rituali e da altri aspetti della mitopoiesi di una cultura aliena, come allora essi descrivono le esperienze in modo che le esperienze stesse diventino dati disponibili pubblicamente? Ci sono coloro che sostengono che maggiore è lo stato di coscienza modificato, più ineffabile è l'esperienza – questo è implicito da parte di Wittgenstein nel Tractatus da cui è tratta l'epigrafe di questo articolo. Alcuni potrebbero obiettare che nessuna esperienza è al di fuori della capacità di descrizione linguistica: "Sono fondamentalmente d'accordo con l'affermazione mistica che ci sono esperienze al di là della portata del linguaggio e vedo la fenomenologia come un tentativo di estendere il regno del linguaggio fino a quando tutti gli stati di coscienza possano essere descritti con rigore scientifico". […] Richiederà dunque grande sacrificio e pazienza penetrare simbolicamente la mitopoiesi

> di un sistema estraneo, ma la "ricompensa" può essere davvero grande poiché si può avere l'opportunità di sperimentare direttamente il tipo di avventura che anima la potente visione nativa del cosmo. La possibilità di entrare in un campo simbolico di solito pesantemente difeso, di comprendere i simboli ritrovati anche nel proprio ambiente euroamericano, conservando perseveranza pratica e fiducia nei metodi nativi, accettando le limitazioni personali e anche il possibile fallimento». (Laughlin, 1988)

Quanto sopra è un'anticipazione di ciò che sarà in seguito sviluppato nel determinare una Scienza degli Stati di Coscienza (SSC) di cui indubbiamente Laughlin è una delle "teste pensanti".

## 1.6 Organizzazioni e Riviste

Nel panorama scientifico e culturale contemporaneo esistono a livello internazionale alcune Organizzazioni societarie e Riviste che fanno esplicito riferimento alla Coscienza, ai suoi temi e alle sue trasformazioni, solitamente in un'ottica multidisciplinare. In aggiunta a quanto sopra fin ora delineato ne ricordiamo le principali corredate da una breve nota di riferimento.

*California Institute of Integral Studies (CIIS)*

È un'istituzione privata nata nel 1968 e situata a San Francisco che opera come scuola di specializzazione post-universitaria nel settore della Psicologia, delle Arti e con un settore specifico dedicato alla Coscienza e alle sue trasformazioni. In questo settore lavorano come docenti alcuni dei "Maestri" che vedremo nel Capitolo successivo, i Corsi sono riconosciuti a livello istituzionale e promuovono il Dottorato di Ricerca in Antropologia sociale e culturale, un Master in Antropologia culturale e trasformazione sociale (con particolare attenzione a Sesso, Ecologia, Società), un Dottorato di ricerca / Master in Psicologia Est-Ovest, un Dottorato di ricerca / Master in Filosofia e Religione, con particolare attenzione a: Studi Asiatici e Comparati; Filosofia, Cosmologia e Coscienza;

Spiritualità femminile; Studi in Sanità integrativa; in Scrittura e coscienza; in Inchiesta creativa e Studi Interdisciplinari.

*Association for the Scientific Study of Consciousness (ASSC)*

L'ASSC è una Società che promuove la ricerca accademica rigorosa diretta verso la comprensione, la funzione della natura e dei meccanismi alla base della coscienza. L'ASSC include membri che lavorano nei campi delle scienze cognitive, della medicina, neuroscienze, filosofia e altre discipline rilevanti nel campo delle scienze e discipline umanistiche.

Operativa dai primi anni '90 raccoglie esponenti delle principali Università americane ed europee di lingua inglese, pubblica dal 1994 una Rivista online, gratuitamente consultabile, che si chiama *Psyche*.

*Center for Consciousness Studies (CCS)*

Il CCS ha la sua sede storica presso l'Università dell'Arizona ed è stato costituito nel 1998. Il Centro è un'istituzione il cui unico scopo è quello di riunire le prospettive della filosofia, delle scienze cognitive, delle neuroscienze, delle scienze sociali, della medicina e delle scienze fisiche, delle arti e delle scienze umane, a muoversi verso una comprensione integrata della coscienza umana. Il Centro è unico nel suo approccio ad ampio spettro. Altri gruppi tendono mettere in evidenza le neuroscienze cognitive, la filosofia o un approccio esperienziale puramente fenomenico, mentre il Centro non solo integra queste aree, ma "pensa fuori dagli schemi" della saggezza convenzionale che finora, almeno, non è riuscita a fare passi avanti significativi. Sin dalla sua creazione organizza a scadenza biennale una conferenza, detta *Toward a Science of Consciousness.* che ha riscontrato e riscontra un notevole successo.

*ReVision. A Journal of Consciousness and Transformation*

Dal 1978 la Rivista *ReVision* pubblicata in California ha esplorato la trasformazione della coscienza che cambia dimensioni, fin

dalla sua nascita *ReVision* è stato un forum vitale, specialmente nel contesto del Nord America, per l'articolazione della spiritualità contemporanea, degli studi transpersonali, e dei nuovi modelli relativi a campi quali l'istruzione, la medicina, l'organizzazione, la trasformazione sociale, il lavoro, la psicologia, l'ecologia, ecc.

Con un impegno per il futuro dell'umanità e della Terra, *ReVision* sottolinea le dimensioni di trasformazione del pensiero attuale e tradizionale con un'indagine e riflessione particolarmente focalizzata sui campi attualmente identificati come filosofia, religione, psicologia, teoria sociale, scienza, antropologia, educazione, trasformazione organizzativa e le arti. Ai fini del rinnovamento si impegna sulla diversità di prospettive e discorsi che spesso sono stati tenuti separati, compresi quelli individuati con termini come occidentale e orientale, indigeni e non indigeni, Nord e Sud, femminile e maschile, materiale e spirituale, locale e globale.

*Consciousness and Cognition*

La rivista costituisce un forum per un naturale approccio delle scienze alle questioni di coscienza, del controllo volontario, e del Sé. La rivista si caratterizza per la ricerca empirica sotto forma di articoli e rapporti brevi e articoli teorici. Sono anche pubblicate revisioni integrative della letteratura teorica e critica, e recensioni tutoriali. La rivista vuole essere scientificamente rigorosa ed anche aperta a contributi esplorativi, in particolare si occupa di memoria implicita, attenzione selettiva e diretta, correlazioni neuroelettriche di consapevolezza e di decisione, valutazione della consapevolezza, delle proprietà di automaticità nella percezione e azione, delle relazioni tra la consapevolezza e l'attenzione, di modelli del complesso talamocorticale, della neuropatologia della coscienza e del controllo volontario, della patologia di sé e della consapevolezza di sé, dello sviluppo del concetto di sé nei bambini.

*Journal of Consciousness Studies*

La rivista edita dal 1994 intende presentare contributi scientifici e umanistici in un linguaggio non tecnico comprese critiche

filosofiche della ricerca contemporanea, intende considerare contributi di tutte le discipline e punti di vista e incoraggiare un dibattito robusto e vivace sull'intera gamma di questioni in gioco con un buon mix di documenti e numeri speciali.

Su questa rivista scrivono ed hanno scritto alcuni tra i nomi più importanti della ricerca contemporanea tra cui Searle, Penrose, Dennet ecc.

*Consciousness, Literature and the Arts*

Rivista inglese nata nel 2000 offre un forum per un nuovo lavoro riguardante le arti e la letteratura per l'esplorazione della coscienza, attualmente fiorente in molte discipline come la filosofia, le scienze cognitive, la psicologia, neuroscienze, computer science e la fisica.

Contributi arrivano dai campi delle belle arti, dalle arti dello spettacolo (performance, teatro, danza, musica) e dai media (cinema, televisione, multimedia, ipermedia), dalla letteratura e dalle sub-categorie di tali aree.

*Frontiers in Consciousness Research*

Nato recentemente è una sezione speciale di *Frontiers in Psychology* edito dall' University of Sussex, UK dedicato a riportare i risultati empirici e teorici nel progredire della nostra comprensione dell'esperienza cosciente come un fenomeno biologico negli esseri umani e altri animali, nella salute e nella malattia. La coscienza ha da tempo occupato un ruolo centrale nella filosofia e nelle scienze umane, e una volta era al centro della psicologia. Dopo una lunga pausa, lo studio della coscienza ha ora riacquistato importanza scientifica come uno sforzo multidisciplinare vibrante in psicologia, neuroscienze, scienze cognitive, filosofia, informatica, intelligenza artificiale, la psichiatria e neurologia. Il raggiungimento di una spiegazione naturalistica della esperienza cosciente si trova ora al centro delle ambizioni della scienza del 21° secolo. *Frontiers in Consciousness Research* esiste per promuovere questa agenda, fornendo un forum per la diffusione della ricerca nella nuova

scienza della coscienza. Ricordiamo infine la rivista *Consciousness and Emotion* che ha cessato le pubblicazioni nel 2003 trasformandosi in una collana di libri dedicati all'argomento, così come lo è *Advances in Consciousness Research*.

Fine anteprima...

Puoi trovare la scheda di questo libro sul sito
www.edizionialtravista.com

Catalogo libri Altravista | Libri di antropologia, ambiente, scienze sociali, benessere, saggistica, narrativa...
Ordina on line. Spedizioni in tutta Italia.

EDIZIONI ALTRAVISTA

**Edizioni Altravista**, Via D. Alighieri, 15 - 27053 Lungavilla (PV)
tel. 0383 364 859 - fax 0383 377 926